

revolesse sotto-segretario di Stato l'accetterà. Tale proposta non porta aggravio di sorta al bilancio, e rende possibile, in un periodo di tempo più o meno lungo, il graduale pareggio chiesto dagli ufficiali postali, e la soddisfazione e il riconoscimento dovuti all'anzianità di servizio.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Debbo, prima di tutto, una spiegazione all'onorevole Lacava.

Non so se la parola abbia male espresso il mio pensiero, com'è possibile, o se egli non abbia seguito attentamente il mio discorso; ma io non credo d'aver detto nè ho inteso dire, che, per effetto della riforma introdotta col Decreto del 23 agosto 1890, si sia avuto in via assoluta un carico maggiore al bilancio.

Io volli solamente dire che per questa classe di impiegati si è speso molto più di ciò che prima si spendeva, e si spende ogni giorno di più, man mano che la riforma va applicandosi in tutte le sue fasi.

L'onorevole Agnini modifica la proposta espressa nella enunciazione della sua interpellanza. Egli chiede ora, non già che si corregga il ruolo organico, come venne stabilito dopo la riforma, ma che man mano che gli ufficiali postali avanzeranno di classe, prendano nella classe superiore, non il posto ultimo, ma il posto che sarebbe loro spettato in origine, se si fosse seguito il criterio dell'anzianità, anzichè quello della classificazione degli stipendi. Ora, onorevole Agnini, non bisogna dissimularsi che con ciò si porterebbe un gravissimo turbamento nelle condizioni di tutti quanti gli ufficiali postali, specialmente della prima classe, perchè verrebbe ad essi tolto quel beneficio, che si era inteso di assicurar loro, colle norme stabilite nel Decreto del 1890.

A suffragio della sua tesi l'onorevole Agnini cita alcuni casi particolari. Ho già ammesso che vi siano alcuni pochi casi, nei quali il beneficio risentito dagli aiutanti postali si riduca a minima cosa. Ciò che ho negato e nego si è che alcuno sia stato danneggiato dalla riforma. E se l'onorevole Agnini continua a dire che questi impiegati non chiedono aumento di stipendio, ma parità di trattamento, allora devo dichiarare che non so comprendere le loro domande, perchè non chiedendo

aumento, parrebbe ch'essi volessero far diminuire lo stipendio di coloro che l'hanno superiore; quasi che sentissero molto più il dispiacere del vantaggio ottenuto dai loro colleghi di quello che il dispiacere del beneficio mancato loro.

Ora io non posso seguire quei pochi ufficiali postali, che possono essere ispirati da simili concetti, e non posso consentire ai loro desiderî.

Qui colgo l'occasione per dichiarare che a torto, mi si permetta di dirlo, l'onorevole interpellante c'invita a far cessare il malcontento di questa classe d'impiegati. Io credo di poter recisamente negare che questo malcontento esista. Mi consta che gli ufficiali postali, ben lungi dal trovarsi in questo stato di agitazione descritto dall'onorevole interpellante, sono tranquillissimi ed adempiono bene i loro doveri.

Comprenderà la Camera che un sentimento di convenienza non mi permette poi di entrare nella discussione intorno ai nuovi organici, sui quali si è largamente soffermato nel suo secondo discorso l'onorevole Agnini. Verrà il tempo in cui i nuovi organici si discuteranno; ma ora certamente non posso prevenire l'opera della Giunta generale del bilancio nè anticipare quella discussione. Mi limito, su tale argomento, ad una semplice dichiarazione, che credo sia mio diritto e obbligo di fare, e cioè che io respingo l'accusa dell'onorevole Agnini, che si sia voluto coi nuovi organici mistificare la classe inferiore degli impiegati, facendo balenare ai loro occhi dei benefici, che in sostanza si convertono in danni. Se aumentare i posti nella classe superiore e rendere quindi più agevole, più facile, più rapida la carriera è mistificazione, allora soltanto il ministro, che ho l'onore in questo momento di rappresentare, può meritare quest'accusa.

Ripeto adunque che non posso accettare la proposta dell'onorevole Agnini.

Presidente. Onorevole Agnini, Ella presenta una mozione?

Agnini. Presento una mozione, ed osservo soltanto, in via di schiarimento, che non si tratta di pochi casi isolati, come ha detto l'onorevole sotto-segretario. Sono invece oltre mille impiegati, che reclamano giustizia ed hanno diritto di essere ascoltati. Ad ogni modo non è il numero che conta. Quando ingiustizia vi è, fosse anche per uno solo, mi